

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Programmazione economica, bilancio)

Seduta n. 767

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO
FINANZIARIO 2006 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO
2006-2008 (n. 3614)

**Stati di previsione dell'entrata e del Ministero
dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006**
(limitatamente alle parti di competenza)

(Tabelle 1 e 2)

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E
PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2006) (n. 3613)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

10° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 27 OTTOBRE 2005

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente AZZOLLINI

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(3614) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008

– (Tabelle 1 e 2) Stato di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(3613) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE, <i>relatore generale sul disegno di legge finanziaria</i>	Pag. 3, 4, 5 e <i>passim</i>
BRUTTI Paolo (DS-U)	6, 11
CICCANTI (UDC)	20, 24
CICOLANI (FI)	7, 8
* CURTO (AN)	5, 13
* DETTORI (Mar-DL-U)	10, 20
* EUFEMI (UDC)	23, 25
FERRARA (FI)	4, 5, 21 e <i>passim</i>
* FORCIERI (DS-U)	13
* FRANCO Paolo (LP)	20, 21, 22 e <i>passim</i>
GRILLOTTI (AN)	19, 21, 22 e <i>passim</i>
* LEGNINI (DS-U)	18, 20
MARINO (Misto-Com)	8, 16, 22
* MORANDO (DS-U)	9, 17, 20 e <i>passim</i>
* PIZZINATO (DS-U)	15, 22
RIPAMONTI (Verdi-Un)	9, 14, 17 e <i>passim</i>
SPECCHIA (AN)	13
TAROLLI (UDC)	22, 24
VEGAS, <i>vice ministro dell'economia e delle finanze</i>	5, 9, 11 e <i>passim</i>

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 18,25.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(3614) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008

– (Tabelle 1 e 2) Stato di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(3613) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 3614 (tabelle 1 e 2) e 3613.

Riprendiamo l'esame del disegno di legge n. 3613 sospeso nella seduta antimeridiana, nel corso della quale si è proceduto all'illustrazione degli emendamenti presentati agli articoli 16 e 17.

Avverto che gli emendamenti che saranno esaminati nella seduta sono pubblicati separatamente nel fascicolo n. 1, ad eccezione delle proposte 16.30 (testo 2), 16.0.5 (testo 2), 16.0.6 (testo 2), 16.0.7 (testo 2), 17.0.12 (testo 2), 20.6 (testo 2), 21.100 e 21.0.8 (testo 2), che verranno pubblicate nel fascicolo n. 3.

Ricordo che sono stati dichiarati inammissibili gli emendamenti 16.21, 16.31, 16.0.2, 16.0.5 (limitatamente al secondo periodo), 16.0.6 (limitatamente al secondo periodo), 16.0.7 (limitatamente al secondo periodo), 16.0.12, 16.0.15 e 16.0.20 (testo 2), tutti per copertura finanziaria, nonché l'emendamento 16.0.25 per materia; quanto all'articolo 17, l'emendamento 17.0.11 per copertura finanziaria.

Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti (fatta eccezione per l'emendamento 16.6, a mia firma, che propone un intervento, ritengo condivisibile, di mero *drafting*). Vorrei fare qualche riflessione in ordine alle motivazioni del mio parere contrario.

Molti colleghi si sono soffermati, in particolare, sul complesso delle risorse destinate alle infrastrutture, sulla loro insufficienza e quindi sugli eventuali tagli. È noto, però, che il Governo attribuisce agli interventi infrastrutturali grande rilevanza: l'articolo 16 è stato calibrato sulle disponibilità finanziarie e sull'effettiva disposizione delle stesse agli interventi infrastrutturali previsti. Particolare rilevanza hanno, infatti, le risorse che prendono in considerazione gli interventi nel settore idrico, che a mio avviso costituiscono una priorità nazionale e sono molto importanti specialmente in alcune zone d'Italia. Tali interventi dimostrano la volontà effettiva del Governo di perseguire con determinazione la strada del potenzia-

mento delle infrastrutture della nostra nazione e quindi di provvedere al rifinanziamento delle stesse. Sostenere che tali interventi non sono sufficienti è per un verso giusto: le risorse per queste importanti opere sono sempre insufficienti, ma nel quadro dato non solo l'impegno del Governo viene confermato, ma - lo ribadisco - viene perseguito con grande determinazione.

Tutti o quanto meno la gran parte degli emendamenti presentati - quelli che non riducono il contributo per la legge obiettivo - naturalmente sono tesi a prevedere ulteriori finanziamenti per nuove opere, per altre finalizzazioni. È evidente che a questo riguardo vale il discorso generale che ho già fatto, perché naturalmente il Governo, con la struttura dell'articolo 16, attribuisce al CIPE l'onere di provvedere al riparto delle risorse tra le diverse tipologie di interventi. Ciò per evitare la frammentarietà ed episodicità degli interventi ricomprendendoli in un quadro organico secondo le priorità che il Governo ha stabilito.

Per queste ragioni il parere è contrario sugli emendamenti presentati all'articolo 16. Propongo di accantonare soltanto l'emendamento 16.30 (testo 2), quindi nella nuova formulazione, inerente a Malpensa.

L'articolo 17 concerne il trasporto locale e vorrei esprimere subito il parere sulle proposte emendative relative in quanto abbiamo esaminato insieme gli articoli 16 e 17. Nell'articolo 17 la destinazione delle risorse è più specifica, perché si tratta di interventi, in particolare, destinati al settore ferroviario. Anche qui, valgono sostanzialmente le stesse considerazioni svolte, con riferimento al trasporto locale in particolare. Al riguardo, propongo l'accantonamento degli emendamenti 17.0.12 e 17.0.13, che riguardano un programma di sviluppo e acquisizione di unità navali FREMM, che costituiscono da tempo una questione di grande rilievo.

FERRARA (FI). Avendo il senatore Forcieri già chiesto di aggiungere la sua firma all'emendamento 17.0.12, parimenti farei io sull'emendamento 17.0.13, per ribadire quanto era stato detto in un incontro d'intenti.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. È stata anche avanzata una richiesta di accantonamento (sulla quale concordo) dell'emendamento 17.13, presentato dal senatore Grillotti, che pone un problema di rilievo sul quale ci esprimeremo in sede di votazione.

Per i restanti emendamenti esprimo il parere contrario.

FERRARA (FI). Per quanto riguarda l'errore nel quale ero incorso sull'emendamento 17.0.11, per il quale era stata prevista una copertura non corretta, ho provveduto ad individuare una copertura adeguata: si trattava di un fatto banale.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Senatore Ferrara, come lei sa gli emendamenti dichiarati inammissibili

non sono ripresentabili, altrimenti sarebbe come se non fossero mai stati dichiarati tali.

FERRARA (FI). Chiedo ai colleghi di correggere la situazione poiché si è trattato proprio di un banalissimo errore. Il parere, quindi, lo andremo a vedere, se del caso potrà essere dato...

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Si esamineranno eventuali riformulazioni.

CURTO (AN). Signor Presidente, vorrei ricevere solamente una informazione. Credo che un po' tutti siano interessati alla questione delle fregate FREMM. Però, perché diventi veramente un fatto positivo...

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Le chiedo scusa, senatore Curto, ma della questione parleremo in sede di dichiarazione di voto, perché adesso siamo solo nella fase di espressione dei pareri. Quando passeremo alle votazioni relative agli emendamenti presentati all'articolo 17 lei potrà intervenire.

CURTO (AN). Signor Presidente, volevo conoscere preventivamente la questione, per decidere in termini di dichiarazione di voto. Comunque, ne parleremo più avanti.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. In quella sede ascolteremo il suo intervento, senatore Curto.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo è sostanzialmente d'accordo con il relatore. Faccio presente che sicuramente siamo dovuti intervenire in senso restrittivo sulle spese di investimento non perché non ci si renda conto delle questioni in essere, ma per i motivi che mi sono già permesso di esprimere nelle precedenti sedute: si sta andando verso una limitazione della spesa e chiaramente è stata fatta una valutazione politica su come sia meno dannoso, socialmente ed economicamente, intervenire. Ciò detto, però (come i colleghi possono notare), in questo articolo 16 è previsto un rifinanziamento della cosiddetta legge obiettivo, che dovrebbe essere sufficiente per evitare blocchi in corso di anno.

Durante la discussione sono stati sollevati alcuni problemi; taluni di essi riguardano aspetti normativi della legge obiettivo, con particolare riferimento alla struttura dei contraenti, ad un sistema di monitoraggio dei costi e così via. Si tratta, dunque, di aspetti sicuramente rilevanti, che potrebbero anche avere effetti finanziari. Non so se si voglia accantonare questi problemi o si voglia bocciare tecnicamente i relativi emendamenti per ripensarli in attesa dell'esame d'Aula, in modo da avere più tempo per entrare nel merito di questi temi. Mi riferisco, ad esempio, l'emendamento 16.0.28, presentato dal senatore Zanda, che ha un carattere oneroso

che certamente può essere compensato ma è necessario operare anche una valutazione dei progetti.

Vi sono poi alcuni interventi di carattere minuto, che vanno valutati nell'ambito di un meccanismo complessivo. Ad esempio, la questione della delocalizzazione di Case Nuove nel Comune di Somma Lombardo si potrebbe considerare localistica ma in realtà si tratta del completamento dell'*hub* di Malpensa e quindi, bene o male, assume carattere nazionale.

Vi sono emendamenti relativi al sistema delle autostrade del mare e dei porti. Su questo tema occorrerà fare una riflessione, perché sicuramente l'intermodalità portuale rappresenta uno dei nodi di crescita per il nostro Paese e voi avete visto che proprio in questi giorni sono emersi problemi nel settore portuale. Tuttavia, raccomando di valutare attentamente anche la canalizzazione degli investimenti. Infatti, abbiamo più di 40 porti commerciali e, a fronte di questi, circa la metà dei porti hanno anche dei magazzini soprattutto nel Mezzogiorno. Ciò significa che molti porti non svolgono in realtà un'attività merci adeguata, sono magari porti di carattere turistico. Forse sarebbe ragionevole concentrare gli interventi su porti dotati di una struttura a terra tale da farli funzionare, altrimenti si crea un meccanismo di «zucchero a velo»: spendiamo molto ma poi non abbiamo un ritorno. È sufficiente considerare l'indotto occupazionale, di traffici e di crescita economica della zona, creatosi a Valencia grazie agli investimenti adeguati basati sul porto, per rendersi conto come in alcuni casi convenga concentrare le risorse piuttosto che allargarle.

Per quanto riguarda l'emendamento presentato dal senatore Manfredi e dal senatore Forcieri sulla questione del FREMM, ricordo l'impegno del Governo a risolvere la situazione; probabilmente si provvederà attraverso il cosiddetto maxi-emendamento. Possono forse sussistere problemi sulla copertura, ma certamente non ve ne sono sul merito della questione.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

(Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti da 16.1 a 16.5. Posto ai voti, è approvato l'emendamento 16.6. Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti da 16.7 a 16.17).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Passiamo all'emendamento 16.18.

BRUTTI Paolo (DS-U). Signor Presidente, dichiaro il mio voto favorevole sugli emendamenti 16.18 e 16.19 e, affinché si voti con cognizione di causa, vorrei precisare che non mi hanno convinto le parole del vice ministro Vegas ed in parte neanche le sue. Questo non perché non siano giuste, ma perché tendono a sottovalutare la dimensione del problema. Da un lato è vero che mettere poco è meglio che non mettere niente, e quindi rifinanziare per 200 miliardi la legge obiettivo è meglio che non rifinanziare affatto. Dall'altro lato però bisogna capire si tratta di limiti di impegno che decorrono non dal 2006 ma dal 2007. Non è corretta l'affermazione del vice ministro Vegas che sostiene che il rifinanziamento è scarso

ma serve comunque per avere un volano che non interrompa la realizzazione della legge obiettivo in corso d'anno. Nel corso del 2006, tale cammino è comunque interrotto in quanto i mutui possono essere contratti solo a partire dal 2007 perché solo in quel momento ci sarà la relativa disponibilità finanziaria. Il ministro Lunardi intervenendo qui in Senato ha affermato che per portare a compimento il 30 per cento del progetto (sottolineo che non si parlava dell'intero progetto, ma soltanto di un terzo di esso) c'era bisogno di una cifra tre volte più grande. Quindi, noi stiamo operando una riduzione secca rispetto alle aspettative dello stesso Governo.

Vorrei poi fare osservare che in Tabella F, a cui sostanzialmente si riferiscono i miei due emendamenti, si opera un rifinanziamento in conto capitale dell'ANAS. Per il solo 2006 (la tabella F è poliennale) è stanziata la somma di circa 400 milioni di euro. Voi capite che è una somma assolutamente irrisoria. Se è vero che la spesa che l'ANAS riesce a compiere nel corso di un anno è dell'ordine di 3,6 miliardi, si può immaginare che ogni anno almeno un terzo di questa spesa debba fotografare i nuovi investimenti. Se io riesco a fare cassa di questa cifra, poi ne metterò in competenza per nuovi investimenti almeno un terzo; ma un terzo di questa cifra equivale a tre volte tanto quello che qui viene stanziato e quindi si determina veramente un blocco. Se a quanto dicevamo ieri, vale a dire la limitazione 1.700 milioni per quanto riguarda la spesa, si aggiunge la limitazione per i trasferimenti correnti, diamo un colpo estremamente pericoloso al sistema dell'intervento nel settore autostradale e stradale.

Tenete conto che i risparmi si realizzano sulle manutenzioni ed in particolare sulle manutenzioni straordinarie. Ciò significa che si andrà avanti con sempre maggiore difficoltà e si correranno dei rischi; personalmente credo che tutto questo si poteva evitare. Francamente, se si doveva tagliare era meglio scegliere altri terreni.

D'altra parte, signor Presidente, – e spero che le mie parole non suonino polemiche – la magnanimità con la quale questa Commissione ha operato qualche minuto fa nei confronti di una esenzione ICI non spiega come mai si usi l'accetta rispetto ad investimenti di questa importanza, mettendo a rischio operatività e sopravvivenza di un sistema di investimenti come quello delle strade.

CICOLANI (FI). Signor Presidente, proprio in questi giorni abbiamo espresso una serie di pareri in ordine alla politica degli investimenti di questo Governo. Vorrei portare a conoscenza anche di questa Commissione tali pareri che hanno messo in evidenza, da un certo punto di vista, la coerenza e la continuità dell'impegno del Governo in questi anni. Noi vorremmo che questa ultima finanziaria non contraddicesse l'operato delle manovre finanziarie precedenti. Pertanto anzitutto vorrei correggere il senatore Brutti Paolo in ordine a quanto avvenuto alcuni minuti fa. Se non ho capito male, senatore Brutti, l'emendamento approvato non costa nulla: è stato espresso un parere ai sensi dell'articolo 81 e non ha bisogno di copertura finanziaria.

Fatta questa premessa, vorrei evidenziare quello che l'8^a Commissione ha sottolineato alla Commissione bilancio nel parere redatto dal sottoscritto. Effettivamente, risulta che gli impegni già assunti dalla ANAS Spa, per i quali esiste un fabbisogno di cassa stimato nell'ordine di 3,6 miliardi di euro, derivano da impegni contrattualizzati e quindi assunti verso l'esterno. Dobbiamo assolutamente mettere in condizione l'ANAS di avvicinarsi all'obiettivo di spesa. Se non lo facessimo porremmo a rischio le casse statali di dover pagare comunque una quantità consistente di risorse per il contenzioso che verrebbe a costituirsi.

Il secondo punto, invece, riguarda la politica degli investimenti nel settore ferroviario. Siamo partiti, vice ministro Vegas, nel 2001 con 2 miliardi di euro stanziati per investimenti sulla rete convenzionale e in più nel 2001 non avevamo ancora attribuito a Infrastrutture Spa compiti di ammodernamento dell'Alta velocità. Nel 2002 abbiamo portato questi investimenti da 2 a 5,1 miliardi di euro; nel 2003, o meglio con la finanziaria per il 2004, siamo passati da 5,1 a 6,7 miliardi di euro di investimenti nella rete ferroviaria tradizionale. Con la finanziaria dell'anno scorso siamo arrivati a prevedere per il corrente anno 10,7 miliardi di euro. Quindi, il Governo in quattro anni ha quintuplicato gli investimenti sulla rete convenzionale. A questi si devono poi aggiungere i fondi della legge obiettivo, che in gran parte vanno a potenziare le strutture ferroviarie, e i finanziamenti ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 289 del 2002 (la finanziaria per il 2003), vale a dire i fondi di Infrastrutture Spa.

Questo è il quadro delle risorse impegnate negli ultimi anni, con un grande sforzo di governo di questi processi, che va sottolineato con forza e che, non solo per queste ragioni, ma alla luce dell'incipiente ripresa economica segnalata da tutti gli indicatori, richiede uno sforzo, nei limiti del possibile, anche nella finanziaria di quest'anno.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, chiedo scusa, poiché stiamo per votare desidererei che il Governo confermasse le cifre fornite dal collega che mi ha preceduto. Infatti, pur nutrendo per lui il massimo rispetto, vorrei avere conferma del suo *excursus* degli stanziamenti che sono andati in crescendo in tutti questi anni. Come membro della Commissione bilancio confesso di essere stato sconcertato da questa *escalation* di dotazioni, per cui vorrei che il Governo confermasse o meno le cifre esposte dal collega. L'intervento del senatore Cicolani resta agli atti di questa Commissione ma prima del voto vorrei un chiarimento da parte del Governo: non si possono spendere le cifre così in Commissione bilancio.

CICOLANI (*FI*). Le cifre si trovano.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, la prego, noi abbiamo una storia come Commissione bilancio: in questa Commissione non si possono spendere le cifre così disinvoltamente. Chiedo al Governo di confermare o

meno le cifre esposte dal collega perché le affermazioni che si fanno restano agli atti della seduta in ogni caso.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo si riserva di fornire tempestivamente alla Commissione uno specchietto con i dati di dettaglio.

* MORANDO (*DS-U*). Prego il Governo di fornirci i dati sul volume degli investimenti nelle ferrovie in questi anni, possibilmente quelli realizzati.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 16.18 a 16.29)

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Passiamo all'emendamento 16.30 (testo 2).

* MORANDO (*DS-U*). Signor Presidente, solo per sapere, quali sono le risorse a valere sulle quali si fa quest'operazione che immagino meritoria?

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Si tratta della legge n. 144 del 1999 per la delocalizzazione della frazione di Case Nuove nel comune di Somma Lombardo per il completamento dell'*hub* di Malpensa. Si prevedevano dei contributi per chi delocalizzava, con il presupposto però che le case fossero abitate da almeno 5 anni. Si sono verificati casi nei quali si procede alla delocalizzazione ma non si possono erogare i contributi perché le case sono state abitate per un periodo inferiore, pur essendo in presenza di licenze edilizie che erano state concesse dai Comuni. L'emendamento è volto a risolvere questo problema; la capienza c'è, perché il fondo è adeguato.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Dispongo che l'emendamento 16.30 (testo 2) sia accantonato. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 16.32 a 16.0.3)

Ricordo che gli emendamenti 16.0.5, 16.0.6 e 16.0.7, parzialmente inammissibili, sono stati riformulati dai proponenti.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 16.0.5 (testo 2), 16.0.6 (testo 2) e 16.0.7 (testo 2), nonché gli emendamenti da 16.0.8 a 16.0.19)

Passiamo all'emendamento 16.0.21.

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, come lei e il rappresentante del Governo avrete sicuramente notato l'emendamento 16.0.21 è sot-

toscritto da tutti i Gruppi di opposizione, che lo ritengono molto importante perché mette in evidenza la necessità di intervenire con politiche e con stanziamenti adeguati su una questione che è determinante per lo sviluppo commerciale del nostro Paese. In particolare la posizione peculiare che l'Italia ha all'interno del Mediterraneo comporta scelte conseguenti in merito alle politiche miranti ad aumentare la competitività del sistema Paese nel suo complesso. Ciò serve anche per garantire lo sviluppo adeguato del Sud che, notoriamente, si trova in una condizione ancora più particolare.

Si interviene proponendo lo sviluppo degli scambi commerciali via mare e lo sviluppo dei nodi di scambio intermodali e di decongestione della rete stradale. Quindi una proposta complessiva, globale che affronta in modo diverso il problema degli scambi commerciali in una zona geografica importante com'è quella del Mediterraneo e il problema dei rapporti con i Paesi dell'Africa del Nord, che utilizzano il nostro mare per gli scambi commerciali. La proposta prevede il potenziamento della dotazione tecnologica dei porti, la riqualificazione ed il miglioramento delle condizioni di accessibilità e sicurezza dei porti stessi e la realizzazione di adeguati nodi di scambio intermodali.

Inoltre, proprio perseguendo l'idea di intervenire in questa direzione per aumentare la competitività del sistema Paese nel suo complesso, si propone di prevedere un ulteriore stanziamento finalizzato in particolare alle aree del Mezzogiorno, per aumentare le dotazioni del sistema integrato di trasporto denominato autostrade del mare. Ricordo che lo sviluppo delle autostrade del mare era previsto dal piano generale dei trasporti e della logistica. Con questa proposta crediamo si possa intervenire da una parte per aumentare l'incentivazione degli scambi di carattere commerciale, dall'altra per rendere più competitiva la rete portuale con finalità turistiche in particolare al Sud.

Riteniamo quindi che, anche se il Governo in questa sede ha espresso un giudizio negativo sull'emendamento, sarebbe opportuno riuscire a trovare una piattaforma comune di ragionamento per poter esaminare una proposta di questo tipo in modo più adeguato in Aula.

* DETTORI (*Mar-DL-U*). Vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 16.0.21 e confermo la grande attenzione che c'è anche da parte del Gruppo della Margherita su questo tema. La mia considerazione è molto semplice: voglio sottolineare che il mare è una grande occasione di sviluppo soprattutto per il Mezzogiorno.

(Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti da 16.0.21 a 16.0.27)

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Passiamo all'emendamento 16.0.28.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze* Per quanto riguarda l'emendamento 16.0.28 auspico una bocciatura tecnica onde consentirne un approfondimento per la ripresentazione in Assemblea.

(Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti 16.0.28 e 16.0.29)

PRESIDENTE *relatore generale sul disegno di legge finanziaria* Passiamo all'articolo 17 e ai relativi emendamenti. Ricordo che l'emendamento 17.0.11 è inammissibile.

(Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti da 17.1 a 17.4)

Passiamo all'emendamento 17.5.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Intervengo in dichiarazione di voto non solo sull'emendamento 17.5 ma anche sugli emendamenti 17.8 e 17.9. Colgo l'occasione per sottolineare le cifre che ha esposto il senatore Cicolani anche perché sono molto recenti. Le cifre che vengono fornite sono sempre triennali per cui, quando il senatore Cicolani parla delle erogazioni per il 2003 o per il 2004, in realtà moltiplica i numeri per tre. Volevo farlo notare al vice ministro Vegas perché quando ci fornirà la tabella finale non si uniformi alla soluzione proposta dal collega.

Detto questo, la proposta del Governo per il triennio 2005-2007 era di finanziare in conto capitale le Ferrovie dello Stato per circa 10 miliardi di euro. La prima parte del finanziamento previsto per il 2005 corrispondeva a quello che effettivamente era stato promesso, anche perché nel frattempo, come lei sa meglio di me, le ferrovie stavano procedendo a una sostanziosa cartolarizzazione di beni tecnicamente non necessari e quindi in questo modo erano loro stesse che sopperivano a questa esigenza. Per quanto riguarda il 2006-2007, interviene la nuova legge finanziaria, la quale, a valle dello schema di *addendum* appena presentato in Commissione, quindi sottoscritto 20 giorni fa – che riportava questa cifra – propone di tagliare gli stanziamenti previsti nella precedente decisione del Governo. Dunque non si tratta di un intervento che nasce da un contratto di programma e che adesso viene rimodulato, ma è una decisione presa negli ultimi giorni. Che cosa succede quindi in tabella D e in tabella F? I trasferimenti in conto capitale vengono tagliati di 2,8 miliardi per quanto riguarda la tabella D e 2,4 miliardi per la tabella F. Inoltre una parte della ricapitalizzazione decorre a partire dal 2007.

Siamo quindi di fronte a un taglio estremamente cospicuo del finanziamento alle Ferrovie dello Stato a fronte di interventi di sviluppo, che necessitano di finanziamenti per portare avanti nuove opere ferroviarie. Ciò comporterà un blocco delle nuove opere. Anche io mi rendo conto che sarebbe stato giusto avviare già da tempo alcuni progetti, come per esempio quello per la linea Napoli-Bari, che invece continuano a non es-

sere presi in considerazione. Pensate che la linea Napoli-Bari termina sostanzialmente a Canello e non valica la montagna. Dall'altra parte arriva ad Apice e tra questi due Paesi non si sa nemmeno che percorso avrà il tracciato ferroviario futuro, se sarà in galleria o se invece sarà sulla valle dell'Ofanto. Non c'è avanzamento progettuale e prevedibilmente con questi tagli i lavori rallenteranno ulteriormente.

Infine il processo di cartolarizzazione dei beni delle Ferrovie dello Stato è in atto e proseguirà. Il taglio fa diminuire le risorse realizzate attraverso la cartolarizzazione. Le Ferrovie dello Stato, prima di questo intervento, sostanzialmente si autofinziavano, adesso stanno pagando il debito dello Stato e questo suscita in me notevole imbarazzo. Ciò spiega le pressioni che si sono determinate al riguardo e che si desumono anche dagli emendamenti presentati dalla stessa maggioranza, che cerca di intervenire avvertendo queste pressioni ed essendo consapevole dei rischi.

Non so se è possibile avanzare una richiesta, essendo già stato espresso un parere contrario; se fosse possibile, proporrei di procedere ad un accantonamento degli emendamenti 17.8 e 17.9, riguardanti i finanziamenti in conto capitale per le Ferrovie dello Stato, al fine di rivedere meglio la questione e di procedere ad una riflessione più approfondita.

Desidero altresì far osservare al vice ministro Vegas che nell'articolo 17, relativo al finanziamento dell'alta velocità, si introduce una questione particolare che forse non si conosce bene. Questo Governo aveva deciso che l'alta velocità fosse finanziata dall'ISPA. Nel disegno di legge finanziaria al nostro esame invece si stabiliscono a partire dal 2006 e dal 2007 due contributi quindicennali di 100 milioni di euro per ciascuno di questi anni. Parliamo quindi di limiti di impegno considerevoli che attivano tre volte tanto gli investimenti in materia di finanziamento dell'alta velocità. C'è dunque un cambiamento *in itinere* dell'impostazione finanziaria relativa allo sviluppo ferroviario che andrebbe spiegato. Nell'articolo inoltre si aggiunge l'espressione «in conto impianti», ipotizzando che questi finanziamenti vengano concessi solo se utilizzati in conto impianti. L'espressione è però errata, anche perché nel linguaggio ferroviario gli impianti sono le locomotrici. Ho sottolineato questo aspetto perché se si potesse rivedere la disposizione sarebbe un bene e a tal fine propongo di accantonare l'esame degli emendamenti 17.8 e 17.9.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti dal 17.5 al 17.12).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Dispongo che l'emendamento 17.13 sia accantonato. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti dal 17.14 al 17.0.10).

Passiamo all'emendamento 17.0.12 (testo 2).

* CURTO (AN). Innanzi tutto chiedo ai colleghi di poter aggiungere la mia firma all'emendamento 17.0.12 (testo 2). Vorrei inoltre fare una riflessione. Poiché la finalità degli emendamenti presentati in questa materia è consentire la prosecuzione del programma di sviluppo e di acquisizione delle unità navali della classe FREMM (fregata europea multimissione), vorrei ricordare che esiste una differenza fondamentale tra le due questioni. Una cosa infatti è l'acquisizione delle unità navali della classe FREMM, altra cosa è la prosecuzione del programma di sviluppo. I ritardi verificatisi in proposito non sono certamente imputabili al Governo, bensì a questioni che ben conosciamo e rispetto alle quali vorremmo essere sicuri che il programma di sviluppo intervenisse sull'industria nazionale della difesa. Pertanto proporrei di aggiungere, per maggiore tranquillità, il termine nazionale. L'emendamento potrebbe essere così riformulato. Dopo le parole: «articolo 6 *bis*, comma 1, (Disposizioni per l'incentivazione e lo sviluppo dell'industria nazionale per la difesa)». Sappiamo infatti qual è il motivo per il quale si è perso molto tempo per definire l'accordo sulle fregate FREMM.

SPECCHIA (AN). Chiedo di apporre la mia firma all'emendamento 17.0.12 (testo 2).

* FORCIERI (DS-U). La proposta del senatore Curto mi sembra buona e anzi proporrei di completare l'espressione nel seguente modo: «per l'incentivazione e lo sviluppo dell'industria nazionale della difesa e dell'alta tecnologia».

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il problema è che se queste fregate sono un prodotto internazionale non possiamo inserire negli emendamenti il termine nazionale perché l'espressione potrebbe avere riflessi negativi.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Colleghi, il testo dell'emendamento resta quello stabilito.

Propongo pertanto di accantonare gli emendamenti 17.0.12 (testo 2) e 17.0.13.

* CURTO (AN). Signor Presidente, lasciamo pure il testo dell'emendamento nella sua stesura attuale, purché resti agli atti che c'è la volontà politica di stabilire un determinato indirizzo.

* FORCIERI (DS-U). Signor Presidente, con il massimo rispetto per la Presidenza e per tutti i colleghi della Commissione bilancio, prendo atto della proposta di accantonare questi emendamenti, accantonamento che assume una valenza positiva, come indicato sia dal relatore che dal Vice ministro, il quale si è assunto l'impegno di risolvere la questione attraverso una votazione di questi emendamenti o del maxiemendamento del Governo. Voglio però far presente che non posso non augurarmi che questa

sia davvero la volta buona, giacché finora non sempre alle parole sono seguiti i fatti.

Desidero ricordare infatti che dopo la battaglia parlamentare condotta con successo in occasione del decreto sulla competitività e lo stanziamento di 400 milioni, il Governo in questa finanziaria non solo ha sottratto somme da quei 400 milioni riducendo tale stanziamento ma addirittura lo ha rimodulato per un periodo più lungo, il che ha impedito al ministro Martino, presente a Parigi insieme al *Premier*, di firmare l'accordo con i francesi per dare avvio al programma. Voglio far presente che dall'ottobre 2004, periodo in cui questo programma è stato avviato con la dichiarazione congiunta tra il ministro Martino e il ministro francese Alliot-Marie, si è perso un anno perché l'accordo non è stato inserito nella finanziaria 2005 e a sua volta il decreto sulla competitività è stato ridimensionato negli stanziamenti. Quest'anno bisognerà stabilire un termine per l'avvio della progettazione e quindi dei lavori. Ricordo che si tratta di un programma molto atteso, non soltanto dalle nostre Forze armate e dalla nostra Marina ma anche da quell'industria della difesa e dell'alta tecnologia che da ciò potrà trarre la forza necessaria per una ripresa e un miglioramento della sua competitività.

Mi auguro che alle parole corrispondano i fatti e che questa sia la volta buona anche perché, signor Presidente, il 15 novembre è l'ultima data utile per firmare l'accordo con i francesi. Dopo quella data infatti il Governo francese procederà per suo conto e verrà meno l'accordo internazionale.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Dispongo che gli emendamenti 17.0.12 (testo 2) e 17.0.13 vengano accantonati. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Passiamo all'articolo 18 e ai relativi emendamenti, nonché a quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo 18, che si intendono illustrati.

Ricordo che l'emendamento 18.1 è stato dichiarato inammissibile per mancanza di copertura finanziaria.

Propongo di passare anche all'illustrazione dell'articolo 19 e dei relativi emendamenti.

Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). L'emendamento 19.5 propone la soppressione dell'articolo 19, che prevede uno stanziamento per l'anno 2006 pari ad un miliardo di euro, in favore del Fondo di riserva per le esigenze connesse alla proroga delle missioni internazionali di pace. Voglio sottolineare che tale somma corrisponde a quella che viene stanziata, in ben due anni e mezzo, per la cooperazione internazionale: dunque per la cooperazione si spende meno che per la sola missione in Iraq. Della somma di un miliardo, prevista dall'articolo 19, ricordo infatti che ben 600 milioni sono destinati al solo intervento in Iraq: abbiamo già spiegato i motivi della nostra contrarietà a questo intervento e non serve dilungarsi al ri-

guardo. Ricordo però che c'è stata recentemente, da parte di autorevolissimi rappresentanti del Governo, la proposta di prevedere un graduale disimpegno delle forze militari italiane in Iraq. Ovviamente non sono previsti né i tempi né le modalità di tale disimpegno, così come rimangono indefiniti i presumibili risparmi.

In ogni caso segnalo il fatto che lo stesso articolo 19, così come previsto anche dalla legge finanziaria per il 2005, espropria completamente il Parlamento del controllo che invece dovrebbe esercitare su questo tipo di spese. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvederà infatti ad inviare al Parlamento soltanto una copia delle deliberazioni relative all'utilizzo di questo Fondo. Quindi è il Ministro che decide, mentre il Parlamento viene informato unicamente attraverso l'invio di una copia delle deliberazioni assunte. Anche per questo motivo sarebbe opportuno procedere alla soppressione di quanto previsto dall'articolo 19.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti relativi all'articolo 18. Immagino che il Governo abbia a lungo riflettuto sul contratto di programma e sui rapporti con Poste italiane Spa, a cui viene concesso un ulteriore importo di 40 milioni di euro per ciascuno degli anni 2006, 2007 e 2008: speriamo ne faccia buona uso, al fine di garantire un servizio più efficiente a tutti i cittadini. È questo certamente l'auspicio sulla base del quale il Governo ha formulato questo articolo.

Sottolineo inoltre l'importanza dell'articolo 19, in previsione di una eventuale proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali di pace, trattandosi di uno stanziamento necessario per far fronte agli impegni assunti dal nostro Paese. Per questa ragione esprimo parere contrario anche su tutti gli emendamenti relativi all'articolo 19.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

(Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti da 18.2 a 18.0.3 Posti separatamente ai voti sono respinti gli articoli da 19.13 a 19.2.)

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Passiamo all'emendamento 19.3.

* PIZZINATO (*DS-U*). Intervengo per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 19.3. Il Senato ha infatti istituito una Commissione di inchiesta che sta esaminando le conseguenze dell'esposizione all'uranio impoverito subita dai militari italiani. Nell'indagine relativa si stanno riscontrando molteplici casi di militari che, in conseguenza di tale esposizione, hanno contratto malattie molto gravi e in qualche caso sono purtroppo deceduti.

Chiedo dunque di aggiungere la mia firma all'emendamento in oggetto, sottolineandone l'importanza: esso prevede infatti l'istituzione di un Fondo relativamente poco oneroso, pari a 80 milioni di euro, finalizzato ad assicurare un'indennità ai militari o agli *ex* militari o ai familiari delle vittime colpiti da malattie provocate dall'esposizione all'uranio impoverito.

MARINO (*Misto-com*). Anch'io chiedo di aggiungere la firma all'emendamento 19.3.

(*Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti da 19.3 a 19.9*).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Passiamo all'emendamento 19.10.

MARINO (*Misto-com*). Intervengo per dichiarazione di voto favorevole sugli emendamenti 19.10 e 19.11. Con tali proposte chiediamo di ridurre di una cifra pari a 500 milioni di euro lo stanziamento previsto per il Fondo di riserva per provvedere alle esigenze connesse alla proroga delle missioni internazionali di pace. Intendiamo infatti dimezzarlo, proprio perché facciamo una netta distinzione tra le missioni che hanno avuto il sostegno dell'ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite) e le altre che sono state intraprese al di fuori di qualsiasi decisione di organismi internazionali.

Con l'emendamento 19.10, in particolare, proponiamo che la somma così risparmiata, pari a 500 milioni di euro, venga destinata allo sviluppo della cooperazione internazionale e sociale nonché alla lotta contro la marginalità grave, destinando risorse ai soggetti del terzo settore definiti dalla legge n. 266 del 1991, dalla legge n. 383 del 2000, dal decreto legislativo n. 460 del 1997 e dalla legge n. 381 del 1991 all'articolo 1 lettera b), dal momento che le risorse per questi interventi sono state, di anno in anno, decurtate.

Signor Presidente, richiamandomi infine alle osservazioni del senatore Ripamonti in ordine all'istituzione del fondo, sottolineo come ormai ci troviamo di fronte a decine e decine di fondi istituiti in bilancio. Mi permetto di osservare che mentre in passato, quando il bilancio era articolato in migliaia di capitoli, il Parlamento interveniva anche nelle variazioni tra un capitolo e l'altro, invece ora che il bilancio è ripartito in unità previsionali di base, ciascuna delle quali raggruppa un grappolo di capitoli, al Parlamento sfuggono persino le variazioni tra un'unità e l'altra. Con l'istituzione di tutti questi fondi il bilancio è di sempre più difficile comprensione e il Parlamento viene fatto completamente fuori.

Quindi, faccio mie le osservazioni del collega Ripamonti e credo di avere già illustrato la *ratio* di questo emendamento.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. A prescindere da qualunque valutazione nel merito dell'emendamento 19.10, mi consenta – senatore Marino – di dire che a mio avviso l'emendamento è tecnicamente sbagliato, perché non si può aumentare la quota dell'otto per mille dell'IRPEF di diretta gestione statale per un valore che supera la quota dell'otto per mille stessa, altrimenti si fa un finanziamento diretto a qualcuno. Se voglio aumentare un finanziamento destinato ad un determinato soggetto naturalmente lo posso fare; ma non posso aumentare la quota dell'otto per mille, che ha un significato numerico riferito al gettito IRPEF, per finanziare qualcosa, perché la quota dell'otto per mille può arrivare ad essere solo la quota dell'otto per mille, altrimenti ogni anno la si potrebbe variare. Non posso quindi aumentarla di 500 milioni, perché così facendo supererebbe l'otto per mille, cui pure erano state sottratte risorse per fare una certa operazione, ma non a questo livello. Quindi, l'emendamento tecnicamente non funziona. Nel merito, il mio parere è contrario.

Tenevo a fare questa precisazione, perché ci sono anche altri emendamenti strutturati in questo modo: è un modo sbagliato di avanzare proposte ed è fuorviante rispetto al sistema. Dovremmo fare attenzione a proporre di aumentare per via emendativa in sede di esame del disegno di legge finanziaria la quota dell'otto per mille dell'IRPEF, perché ciò comporterebbe la necessità di rinegoziare l'accordo con le confessioni religiose, che è qualcosa che non avrebbe assolutamente senso.

MORANDO (*DS-U*). Quanto appena detto è più che giustificato, salvo il fatto che è stato accantonato un emendamento che fa proprio questo: infatti, a parte le cifre riportate, il concetto è lo stesso.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. È anche una questione di *quantum*.

(*Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 19.10 a 19.12*).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Passiamo all'articolo 20 e ai relativi emendamenti.

Ricordo che gli emendamenti 20.4, 20.9 e 20.20 sono stati dichiarati inammissibili per ragioni di copertura finanziaria.

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, intervengo per aggiungere la firma all'emendamento 20.1, presentato dal senatore Turroni, e per illustrarlo brevemente.

L'articolo 20 stabilisce che il Dipartimento della protezione civile, a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza, è autorizzato a erogare contributi quindicennali ai soggetti competenti per gli interventi e le opere di ricostruzione sui territori che abbiano subito calamità naturali. Credo che dovremmo valutare bene la questione. Ho infatti un dubbio: un limite di impegno quindicennale – perché poi alla fine credo che si tratti

di questo – con uno stanziamento annuo di 26 milioni di euro, secondo quanto stabilito appunto dalla norma che stiamo esaminando, sarà sufficiente ed utile per contribuire al superamento delle situazioni di emergenza che si verificheranno a seguito di eventi calamitosi che (come è scontato) avranno bisogno di interventi immediati e tempestivi per ripristinare le condizioni di sicurezza sia per l'ambiente, che per i beni e le persone?

Il secondo dubbio deriva dal fatto che ci si possa riferire a quanto previsto dall'articolo 5 della legge 9 novembre 2001, n. 401, che ha convertito il decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, che ha esteso i poteri di ordinanza del Presidente del Consiglio, oltre che alle calamità e alle catastrofi, ad altri grandi eventi. Se così fosse, esprimo subito la mia contrarietà. Mi auguro che non sia così e probabilmente il Governo risponderà al riguardo; però dalla norma, così come è incardinata, si potrebbe dedurre che il potere di ordinanza non sia limitato solo a calamità e catastrofi, ma anche ad altri grandi eventi. Si è già verificato: ad esempio, per le celebrazioni per la santificazione di Padre Pio, con riferimento agli interventi per la realizzazione delle strutture ricettive a Roma o alle opere relative alle olimpiadi invernali di Torino. La questione dovrebbe essere chiarita.

L'ultima considerazione che intendo porre riguarda il fatto che in questa legislatura, attraverso ordinanze della Protezione civile, sono stati nominati dal Presidente del Consiglio commissari straordinari per interventi su impianti inquinanti (ad esempio, per la cartiera Burgo di Tolmezzo, per il laboratorio di fisica nucleare del Gran Sasso e per il deposito nazionale per lo stoccaggio dei rifiuti nucleari) o addirittura per gestire situazioni critiche quali quelle derivanti dal traffico di città come Venezia, Palermo, Milano, con una interpretazione estensiva del potere di ordinanza. Questo articolo, per l'appunto, come è già avvenuto in altre circostanze, potrebbe essere interpretato come la possibilità di un'ulteriore estensione del potere di ordinanza della Presidenza del Consiglio. Per questo motivo credo che sarebbe opportuno sopprimere quanto previsto dall'articolo 20.

* LEGNINI (DS-U). Signor Presidente, vorrei apporre la mia firma all'emendamento 20.2 ed illustrarlo, cogliendo l'occasione – se me lo consente – per illustrare anche le mie proposte modificative 20.6 e 20.7, che affrontano questioni analoghe a quelle proposte dall'emendamento 20.2.

L'articolo 20 stanziava una risorsa di 26 milioni di euro all'anno per 15 anni per finanziare opere di ricostruzione «nei territori colpiti da calamità naturale per i quali intervenga la dichiarazione dello stato di emergenza». Se si usa la parola «intervenga» si sottintende che la dichiarazione dello stato di emergenza deve ancora intervenire alla data di entrata in vigore di questa norma. Se è così, è pure evidente che non riusciamo a risolvere i problemi esistenti: infatti, sappiamo tutti che sono stati già dichiarati numerosissimi stati di emergenza e stati di calamità naturale su tutto il territorio nazionale che attendono l'erogazione delle risorse. Per esempio, lo

scorso anno la finanziaria stanziò una somma, certamente insufficiente, di 58 milioni di euro *una tantum* che certamente non è stata sufficiente a soddisfare le esigenze esistenti sul territorio nazionale. La norma prevede uno stanziamento con intuibile possibilità di capitalizzazione del contributo e quindi la possibilità di accendere, per i soggetti beneficiari, mutui quindicennali. Quindi, la risorsa è importante, perché 26 milioni di euro per 15 anni con la possibilità di accensione di mutuo certamente non risolvono tutti i problemi, ma costituiscono comunque una risorsa superiore a quella stanziata l'anno scorso, seppur spalmata, in termini finanziari, nel corso di 15 anni.

Con l'emendamento 20.2 si prevede, per l'appunto, che la somma che nell'emendamento stesso viene ulteriormente incrementata debba riguardare calamità naturali per le quali è intervenuta la dichiarazione dello stato di emergenza, ai sensi della normativa in materia di protezione civile.

Con l'emendamento 20.6 – vorrei che si prestasse particolare attenzione su questo punto – si chiarisce che le risorse stesse devono essere destinate ai territori colpiti da calamità naturali per i quali sia già intervenuta ad oggi, o intervenga, la dichiarazione di stato di calamità naturale. Ciò non muta né la postazione finanziaria, né il contenuto sostanziale della norma ma ne chiarisce la portata e consentirebbe l'immediato utilizzo di queste risorse per fare fronte alle numerose e serie esigenze che si pongono sul territorio nazionale in relazione ad eventi alluvionali, a nevicate, a dissesti idrogeologici e quanto altro.

L'emendamento 20.7 fa riferimento a dichiarazioni di calamità naturali riguardanti in particolare i territori dell'Italia centrale (Abruzzo e Molise) che a tutt'oggi non hanno ricevuto risorse significative bensì esigui accenti; si tratta di eventi calamitosi necessitanti, al pari di molti altri, di risorse che potrebbero essere attinte dal Fondo di cui all'articolo 20.

Concludo sottolineando che sarebbe opportuno che il relatore e il Governo chiarissero, unitamente ai dubbi posti dal senatore Ripamonti, se questa risorsa può essere utilizzata o meno per dichiarazioni di calamità già ad oggi intervenute. In tal caso sarebbe opportuno accogliere quantomeno l'emendamento 20.6.

GRILLOTTI (AN). Presidente, nell'emendamento 20.2 si fa confusione. Lo stato di emergenza è dichiarato dal Presidente del Consiglio, il quale autorizza ad intervenire da subito. Altra cosa è lo stato di calamità naturale, per il quale la richiesta è fatta dalle Province. La calamità naturale prevede un danno del 30 per cento nel territorio della Provincia e danni del 30 per cento alla produzione degli agricoltori. Le Province fanno la richiesta, la Regione chiede lo stato di calamità naturale e la dichiarazione spetta alla Protezione Civile. La dichiarazione di emergenza invece è una dichiarazione autonoma per ottenere un intervento immediato.

Volevo solo chiarire che le due procedure sono diverse e distinte. Pertanto, la dichiarazione d'emergenza, se tale è, nelle situazioni pregresse deve essere già stata assunta; non possono esistere dichiarazioni di emergenza già assunte ma ancora da finanziare.

FRANCO Paolo (*LP*). Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 20.5 e ne chiedo l'accantonamento.

* MORANDO (*DS-U*). Chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 20.6. Volevo solo fare notare che, essendosi considerato ammissibile, l'emendamento 20.5, che non ha copertura, la copertura indicata nell'emendamento presentato dal senatore Legnini è ultronea. L'accantonamento di entrambi gli emendamenti mi sembra a tal punto ragionevole.

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). Chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 20.6

CICCANTI (*UDC*). Chiedo l'accantonamento dell'emendamento 20.0.4.

* DETTORI (*Mar-DL-U*). Chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 20.0.7, tendente a restituire la centralità che dovrebbe spettare all'archivio storico. Con il decreto-legge n. 115 del 2005 l'archivio storico viene ad essere smembrato. Nel futuro non esisterà più un archivio storico e gli storici dovranno provvedere a reperire il materiale in sedi diverse.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 20, tranne quelli per i quali è stato chiesto l'accantonamento.

In particolare, mi sembra che l'emendamento 20.5 presenti tratti di ragionevolezza notevole. Esso soddisfa l'esigenza posta dal senatore Legnini circoscrivendo soltanto la portata della norma nel tempo. Infatti, mentre l'emendamento 20.6 ha una portata temporale indeterminata, la proposta contenuta nell'emendamento 20.5 fa riferimento solo agli ultimi 10 anni.

RIPAMONTI (*Verdi-Un*). Per evitare che su un emendamento si esprima parere contrario basta chiedere di accantonarlo?

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Certamente no: noi cerchiamo di dare una risposta concreta alle richieste di chiarimento di tutti i senatori.

LEGNINI (*DS-U*). Riformulo l'emendamento 20.6 in termini identici all'emendamento 20.5 relativamente all'estensione temporale e ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Dispongo che gli identici emendamenti 20.5 e 20.6 (testo 2) siano accantonati. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Sarebbe opportuno accantonare anche l'emendamento 20.0.3 del senatore Ciccanti. Mi sembra un emendamento meritevole, trattandosi della Lega del Filo d'oro, cioè di una fra le associazioni più meritorie.

VEGAS, *vice ministro per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

Per quanto riguarda l'emendamento 20.0.7, pur comprendendo le finalità testé illustrate dal senatore Dettori, ritengo preferibile non tornare indietro rispetto a quanto recentemente stabilito dal decreto legge n. 115 del 2005. Inoltre, francamente dubito che questa materia possa essere discussa in sede di esame del disegno di legge finanziaria.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 20.1 a 20.22, nonché da 20.0.1 a 20.0.7).

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Passiamo all'articolo 21 ed ai relativi emendamenti, nonché a quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo 21.

Ricordo che, come dichiarato in precedenza, sono inammissibili per copertura finanziaria gli emendamenti 21.1, 21.2, 21.8, 21.10, 21.12, 21.16, 21.18, 21.26, 21.37, 21.38, 21.39, 21.41, 21.47, 21.0.4, 21.0.8 (limitatamente all'ultimo periodo), 21.0.9, 21.0.22, 21.0.34 e 21.0.42, nonché gli emendamenti 21.30, 21.33, 21.43, 21.0.11 e 21.0.32 per materia.

FRANCO Paolo (*LP*). Gli emendamenti 21.27 e 21.29 si illustrano da sé. Chiedo l'accantonamento di entrambi gli emendamenti.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Di queste cose però si parla a lungo anche nel fondo famiglia.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Per quanto riguarda l'emendamento 21.29, è prevista una riduzione dell'IVA che non ci è consentita, perché con il sistema comunitario possiamo cambiare categoria, ma solo verso l'alto.

FRANCO Paolo (*LP*). Alla luce del chiarimento del Governo, chiedo di accantonare il solo emendamento 21.27.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Dispongo che l'emendamento 21.27 sia accantonato. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

FERRARA (*FI*). Illustro l'emendamento 21.25. Si tratta della Scuola di formazione europea Jean Monnet. Mi chiedo se sia un emendamento da accantonare.

GRILLOTTI (*AN*). Illustro l'emendamento 21.31, che è volto a prorogare i termini previsti al comma 2 dell'articolo 2 del decreto-legge n. 282

del 2002. Il suddetto decreto prevedeva già una proroga a settembre; successivamente il decreto è saltato e quindi si sono create tutta una serie di aspettative e di posizioni stranissime. Stiamo parlando della rivalutazione dei terreni dei privati. Ribadisco che si sono create delle aspettative e delle operazioni che poi non hanno avuto riscontro in riferimento alle agevolazioni per mancanza nostra, per aver noi fatto decadere un decreto.

TAROLLI (*UDC*). Signor Presidente, l'emendamento appena illustrato è analogo al mio emendamento 21.32.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. È analogo anche al 21.13.

TAROLLI (*UDC*). Il testo già prevede la rivalutazione per i terreni di proprietà pubblica: la proposta è quella di una proroga di sei mesi di una norma già in vigore – scadrebbe il 31 dicembre – per la rivalutazione di terreni anche di privati. Tale disposizione verrebbe a colmare, come ha giustamente ricordato il collega Grillotti, un'aspettativa che era già in essere e che fornisce gettito.

* MORANDO (*DS-U*). Queste sono agevolazioni fiscali; quindi hanno un costo. Possono essere le più giuste, nel merito, ma come fanno a non costare niente?

GRILLOTTI (*AN*). L'agevolazione la prendono solo se rivalutano. Era già previsto fino a settembre, nel decreto che è saltato: se non si rivaluta, non si prende niente.

* PIZZINATO (*DS-U*). Aggiungo la mia firma ed illustro l'emendamento 21.34. Questa proposta ha un significato preciso: permettere alle associazioni sportive dilettantistiche con locali o impianti sportivi che abbiano meno di 3.000 posti di esentare dalle tasse la pubblicità; questo è l'unico modo per dare un contributo finanziario a tali associazioni, che sono molto numerose, oltre 100.000 nel nostro Paese, e non ricevono finanziamenti da parte dello Stato.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, con l'emendamento 21.35 si vuole riconoscere ai soggetti che hanno sostenuto spese a titolo di contributi universitari per la frequenza di corsi di istruzione post universitari all'estero un credito d'imposta nella misura del 45 per cento delle spese sostenute, comprensive anche di quelle per la frequenza ai corsi, nel limite complessivo di 15.000 euro per l'anno di frequenza. Raccomandiamo l'accoglimento di questo emendamento, stante la necessità di favorire la formazione post universitaria.

* FRANCO Paolo (*LP*). L'emendamento 21.36 prevede una proroga per il pagamento di somme dovute per tributi. Tale proroga si rende ne-

cessaria non perché non sia stato pagato quanto dovuto ma perché, per un'errata interpretazione della norma, le somme già versate per accedere al beneficio non sono state calcolate correttamente e in alcuni casi devono essere integrate.

La proposta non suscita alcun problema di copertura. Sottolineo ancora che la proroga non vuole agevolare chi già a suo tempo non aveva presentato la domanda, ma è utile per chi aveva già versato, calcolandole in maniera erronea, le somme necessarie per poter usufruire della agevolazione.

* EUFEMI (*UDC*). Prendo atto della dichiarazione di inammissibilità dell'emendamento 21.39 ma vorrei comunque richiamare l'attenzione del Governo e della Commissione sul problema dei buoni pasto che ha assunto un rilievo importante. Dovremmo fare uno sforzo per adeguarne il valore, fissato a circa 5,29 euro, ad una cifra più consona alla realtà. Molte aziende e molti enti pubblici lo hanno già fatto, quindi anche noi dovremmo fare qualcosa per venire incontro ai lavoratori.

FERRARA (*FI*). Con l'emendamento 21.40 si propone di mantenere in capo allo Stato anziché agli enti locali la revisione degli estimi e del classamento. In proposito credo il Governo dovrebbe prestare una certa attenzione.

L'emendamento 21.44 ripropone il noto problema del contributo al parco nazionale d'Abruzzo. Vorrei conoscere il parere del Governo in merito.

Riguardo l'emendamento 21.48 vorrei precisare che si tratta della proposta di prorogare di un ulteriore anno le disposizioni di cui all'articolo 11 comma 1 del regolamento recante norme per la elaborazione della tariffa del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani.

GRILLOTTI (*AN*). Esprimo perplessità sull'emendamento 21.48. Si tratta della proroga di una tassa che passerebbe da imposta a tariffa. I Comuni da soli non sono ancora abbastanza preparati per trasformarla in tariffa perché, a parità di servizio, aumenterebbe il costo del 20 per cento. Sarebbe necessario non rendere obbligatorio il passaggio a tariffa ma rilasciare la facoltà di mantenere l'imposta.

PRESIDENTE *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Faccio presente che l'emendamento 21.48 risulta sostanzialmente analogo al 41.0.7. E' opportuno quindi riformulare quest'ultima proposta nell'emendamento 21.100, che sarà esaminato subito dopo l'emendamento 21.48.

FERRARA (*FI*). L'emendamento 21.0.10 si riferisce, in sede di dichiarazione dei redditi, all'innalzamento a 12 euro del limite ai versamenti ed ai rimborsi che oggi è di 10,33 euro. Tale modifica appare necessaria

perché la cifra attuale crea grandissimi problemi all'agenzia delle entrate in sede di verifica.

CICCANTI (*UDC*). Chiedo l'accantonamento dell'emendamento 21.0.16.

PRESIDENTE *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Dispongo che l'emendamento 21.0.16 sia accantonato. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

MORANDO (*DS-U*). Vorrei chiedere al senatore Tarolli di illustrare l'emendamento 21.0.16 e soprattutto vorrei avere alcuni chiarimenti sulla relativa copertura.

TAROLLI (*UDC*). Alle Province autonome di Trento e Bolzano è assegnata la competenza legislativa di rango secondario sul personale scolastico. Le competenze sul relativo personale sono state assegnate con norme di attuazione diverse, tanto che nel dare attuazione alle competenze autonomistiche, le due Province hanno stipulato contratti integrativi per il relativo personale. Il personale con contratto integrativo che ha un monte ore superiore a quello stabilito per il livello nazionale si trova ad avere un beneficio economico regolarizzato dalle due Province, sulla cui base la quota pensionistica è coperta solo in parte. Infatti il doppio regime di dipendenza, statale e provinciale, li rende soggetti alla legislazione statale per gran parte dello stipendio e per una parte più contenuta alla legislazione delle Province autonome di Trento e di Bolzano. Si crea in questo modo un non riconoscimento dell'indennità ai fini pensionistici.

A questo proposito la Commissione dei Dodici, che è deputata a risolvere simili questioni, avrebbe predisposto una soluzione che ha bisogno anche di copertura. Spero di essere riuscito a esprimere compiutamente il mio pensiero. Dato che devo ancora approfondire la questione, ho chiesto di accantonare l'emendamento.

MORANDO (*DS-U*). Sono d'accordo ma sarà difficile recuperare la copertura.

PRESIDENTE *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Il senatore Tarolli voleva solo esporre il problema, poi lo approfondirà.

* FRANCO Paolo (*LP*). Signor Presidente, l'emendamento 21.0.38 rappresenta un ulteriore tentativo di procedere nei confronti della riduzione del carico IRAP a favore delle piccole e medie imprese. Nel caso in cui vi fosse necessità di riflettere sull'argomento, sarebbe opportuno procedere a un accantonamento.

PRESIDENTE *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

* EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, tra poco dovremo passare all'esame degli articoli 22 e 23, che riguardano gli enti locali, e quindi mi permetto di avanzare un suggerimento. Ieri sera il Governo ha incontrato i rappresentanti degli enti locali e delle Regioni, annunciando che ci saranno altri incontri. Propongo quindi di accantonare questi due articoli e di esaminarli la prossima settimana, dopo che si siano svolti gli incontri in programma.

VEGAS, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Pertanto gli emendamenti presentati agli articoli 22 e 23 sono momentaneamente accantonati.

Propongo inoltre di rinviare l'espressione dei pareri del relatore e del Governo sull'articolo 21 da altra seduta. Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 20,10.

